

1618

*egli perciò  
congliafi  
di rientrare  
nel Golfo.*

*divisando  
di traggitar  
militia a  
Trieste in  
soccorso del  
Rè di Bobe-  
mia.*

*che gliele  
chiede per  
altra via,  
affine di non  
disgustar la  
Republica.  
La quale  
non dimeno  
stà sù l'ar-  
mi avverti-  
ta.*

*profferendo  
a Carlo  
nuovi esbor-  
si per l'Assi-  
stenze oppor-  
tune.  
E obbli-  
gandovisi l'  
Duca.  
con pro-  
missioni  
scambievoli.*

*accompa-  
gnare dagl'  
inviti a tut-  
ti i Principi  
Italiani d'  
una general  
colleganza.*

e proponeva d'entrare di nuovo nell' Adriatico, per libera-  
re, come diceva, i Porti del Regno dall' assedio. Ma diffen-  
tando il Santa Croce, ch' inchinava più tosto a qualche ten-  
tativo nell' Africa, l' Ofsuna disegnava di farlo da se, espe-  
dendo per Mare a Trieste un grosso soccorso di gente al Rè  
Ferdinando, che per le occorrenze della Bohemia ne teneva  
grande bisogno. Ciò penetrato dalla Republica, comandò al  
Giustiniano, suo Ambasciatore in Germania, che col Rè  
medesimo s' esprimesse altamente, che da lei non sarebbe  
sofferta la violata giuridittione del Golfo, nè che sotto gli  
occhi della Città dominante passassero Legni, e genti arma-  
te; onde il Rè, al qual premeva l' ajuto, nè amava, che  
co' Venetiani s' interrompesse la Pace, fece sapere seriosamen-  
te all' Ofsuna, che per altro camino più cauto, se bene più  
lungo glie le inviasse. Ad ogni modo la Republica con gran-  
de armamento conveniva guardarfi anco dalla fama, e da'  
pensieri del Duca; & osservando nel Governatore di Milano  
ugualmente aliena la volontà per la Pace, giunto il Piscina  
in Venetia, comandò a Renieri Zeno, che dopo Antonio  
Donato risiedeva per Ambasciatore in Turino, che con Carlo  
stipulasse nuovi concerti. Già per le passate occorrenze ha-  
vevano i Venetiani contribuito al Duca più di due milioni  
in contanti; hora gli promisero novantamila ducati, per mese,  
quando, alle cose pattuite mancando gli Spagnuoli, fosse bi-  
sogno d'armarsi. Dal canto suo il Duca s' obligò ad una di-  
versione con quindici in ventimila fanti, e due in tre mila  
Cavalli, se alla Republica fosse inferita molestia. Ciò esteso in  
scrittura, con promessa reciproca di non fare Pace, ò trattati  
disgiuntamente; all' hora non fù sottoscritto, ma dalla paro-  
la, e fede de' Principi contrahenti fermato, si differì a publi-  
carlo, fino che qualche ombra di speranza per la Pace restasse.  
In tal' opportunità la Republica, e' l' Duca additando a gli al-  
tri Principi di questa Provincia l' horrida imagine di servitù,  
che a tutti soprastava, insinuavano il modo di sottrarsene con  
general unione, molto facile, se in loro verso la salute comu-  
ne vivesse amore uguale al soverchio rispetto, che dimo-  
stravano al più potente. Stavano veramente i detti Principi, po-  
co contenti dello stato presente, attendendo da qual parte  
s' apris-